

# Il presidente uscente degli industriali del Varesotto attacca le "alleanze a intermittenza" di Varese, Busto e Gallarate **Graglia: questa politica non ci rappresenta**

di EMANUELA SPAGNA

Quando lunedì prossimo alle 15 si chiuderanno le urne che decreteranno i nuovi sindaci di Varese, Gallarate e Busto Arsizio, Michele Graglia (foto) non sarà più alla guida degli industriali varesini. Nella stessa mattinata, infatti, durante l'assemblea annuale dell'Unione Industriali - alla presenza anche di Emma Marcegaglia - mentre i cittadini potranno ancora recarsi ai seggi ed esprimere la loro preferenza, Graglia effettuerà il passaggio di testimone a Gianni Brugnoli, già indicato come nuovo timoniere dell'Unione Industriali della provincia di Varese. Il presidente uscente esprimerà la propria preferenza nella giornata di domenica «anche se mi ha lasciato molto perplesso - commenta - il modo in cui sono state gestite queste elezioni amministrative». Ciò che non ha convinto per nulla Graglia sono quelle che lui stesso definisce «alleanze elastiche». «Francamente non comprendo e trovo piuttosto incoerente - spiega - il fatto che in città che si trovano a 20 chilometri di distanza l'una dall'altra, sia siano adottate strategie e alleanze differenti. Ho avuto ancora una volta la sensazione netta che



non ci sia stata una vera ricerca di soluzioni alle questioni chiave per le singole città, quanto piuttosto si sia agito dando più spazio ed importanza agli equilibri della politica». E anche il modo in cui è stata condotta la campagna elettorale non è stato particolarmente efficace secondo il presidente degli industriali varesini. «Trovo sgradevole - continua Graglia - il fatto che in queste settimane abbiamo assistito a scontri frontali e

CONTINUA A PAGINA 27



# Graglia striglia la politica: riforme ancora al palo

Il presidente degli industriali varesini traccia un bilancio del suo mandato: «Grande ricchezza la nostra cultura di impresa»

**SEGUE DA PAG. 1**

personali. Avrei preferito un confronto sui programmi, sulle iniziative concrete da mettere in campo e sul metodo per realizzarle, a prescindere dall'avversario. Credo ci siano state veramente poche proposte. E così, anche a livello nazionale, le riforme restano al palo». Il risultato? E' quello sottolineato più volte anche dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: gli imprenditori fanno da soli e non restano certo a guardare. Un *modus operandi* che Graglia ha potuto sperimentare sulla propria pelle in questi quattro anni.

«Devo dire che in questi anni - racconta il presidente uscente degli industriali - sono accaduti diversi eventi che hanno rotto la routine e creato qualche problema in più da affrontare. Si può dire che quasi ogni giorno ci si presentava una situazione nuova. La causa scatenante è stata la crisi, ma le conseguenze che ha portato sono state diverse. Di sicuro siamo usciti da un periodo storico di rilassatezza nei confronti del cambiamento: bisogna abbandonare gli schemi che abbiamo avuto per molto tempo. E, in questo, serve anche un cambiamento della struttura che ci circonda».

Il vantaggio, per gli imprenditori varesini, è la cultura di impresa che hanno ancora ben radicata nel loro Dna. «Da noi la cultura di impresa è ancora molto radicata - sottolinea Graglia - Il rischio è che questo patrimonio si perda sulle generazioni future. Anche perchè in Italia ci sono ancora delle resistenze a considerare la cultura di impresa come opera fondamentale per lo sviluppo. Ci sono ancora delle incertezze».

Sta di fatto, però, che gli imprenditori di casa nostra non si fanno scoraggiare da nulla. Non sono per nulla spaventati dalle "crepe" che si sono venute a creare con la Svizzera («Sono il più delle volte slogan per raccogliere consensi

- dice Graglia - ma poi al lato pratico sarei curioso di vedere cosa accadesse se le aziende svizzere si ritrovassero senza frontalieri») e riconoscono anche il valore della manodopera offerta dagli stranieri che vivono sul nostro territorio. «Gli stranieri per noi sono una forza lavoro utile per le imprese - spiega Graglia - anche se è vero che la questione immigrazione va affrontata con serietà. Non è possibile accettare tutti indistintamente, ci vogliono delle regole che, però, non possono essere solo italiane: devono essere di livello europeo».

Ma soprattutto, gli industriali di casa nostra non hanno mai perso la passione per la loro attività. «In questi anni - racconta Graglia - ho incontrato persone che credono nella loro attività, vivono per portare avanti la loro impresa con passione e non è certo la logica del profitto a guidarli. Io credo che il mio successore debba partire proprio da que-

sta ricchezza, che non si trova in tutte le province. Da noi c'è una unità di intenti che rappresenta senza dubbio un valore fondamentale per il territorio».

Insomma, dalle parole del presidente si capisce che questi quattro anni per lui sono stati intensi e ricchi. Ed ora? Si apre la strada verso nuovi incarichi in Confindustria?

«Io continuerò a fare ciò che voglio fare - dice ancora Graglia - Durante questa mia esperienza non ho mai agito o preso posizioni in funzione di un "dopo". Per questo, se otterrò apprezzamenti o disinterresse, la cosa importante è che sono in pace con la mia coscienza».

E se Emma Marcegaglia dovesse chiamarla? «Sicuramente le rispondo al cellulare».

**Emanuela Spagna**

## CONFINDUSTRIA, ISTITUZIONI E TERRITORIO



Innumerevoli gli incontri a cui ha partecipato Michele Graglia durante i quattro anni del suo mandato alla presidenza dell'Unione Industriali della Provincia di Varese. Sopra è con la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e il ministro dell'Interno Roberto Maroni. A lato con Marino Vago. Qui a destra con il direttore Univa Vittorio Gandini

